



Cari amici,

il 14 novembre, in comunione con tutta la Chiesa, la nostra comunità ha celebrato la 5° giornata mondiale dei poveri. Ci potremmo domandare se non sia un controsenso “celebrare” la povertà. Cosa c'è di bello nell'essere povero?

La natura umana, anche per tradizione culturale, non trova vantaggi in questa condizione, che di fatto ti pone ai margini della società, proprio in quanto povero. In questa ottica, se rileggiamo il discorso della montagna, rischiamo un po' di confusione: Gesù proclama i poveri addirittura Beati! Notiamo poi che alcuni Evangelisti parlano di Poveri in Spirito, mentre altri si fermano al piano più materiale: non ho di che vivere e quindi sono povero.

In realtà una esegesi approfondita (non si pretende certo di farlo in questa sede) ci porterebbe a dire che non vi è contraddizione tra le due realtà: non si può essere davvero caritatevoli, cioè amare i poveri, se non si è “poveri in spirito”.

“I poveri in spirito - dice Papa Francesco - sono coloro che sono e si sentono poveri, mendicanti, ma nell'intimo del loro essere; ad essi appartiene il Regno dei cieli. Quante volte ci è stato detto il contrario! Bisogna essere qualcuno, farsi un nome... È da questo che nasce la solitudine e l'infelicità: se io devo essere qualcuno, sono necessariamente in competizione con gli altri e vivo nella preoccupazione ossessiva per il mio ego”. La Carità, così vivendo, diviene estranea oppure si tramuta in carità pelosa.

Mentre, all'opposto, è anche più facile e quasi naturale riuscire ad essere pienamente se stessi e quindi poter aiutare davvero gli altri, con spirito di “Servizio”. Diceva a tal proposito il Beato Federico Ozanam, fondatore della San Vincenzo, che la Politica (se esercitata con questo “Spirito”) è la più alta forma di Carità. Concetto, questo, che fu ripreso nel 1970 da Papa Paolo VI ed in ultimo anche da Papa Francesco.

Per questa giornata il Pontefice ha scelto come tema: *“I Poveri li avete sempre con voi”*: lo dice Gesù ad un umanissimo Giuda, che si lamentava per lo sperpero di denaro. Trovava inconcepibile ungere i piedi del Cristo spendendo una fortuna: *“avremmo potuto venderlo e dare il ricavato ai poveri”*. Ma, appunto, intendevano la povertà in diverso modo. O meglio, Giuda non aveva incorporato nel concetto materiale della povertà, quello di essere Povero in spirito.

Non era un presagio, piuttosto una constatazione di fatto. Ma anche, in fondo, un augurio: ci saranno sempre i poveri da aiutare, ma anche sempre coloro che tendono la mano. Siamo tutti Poveri in un certo senso.

Per approfondire il pensiero politico e sociale di Ozanam suggeriamo il link: www.youtube.com/watch?v=TjUouc7LR3U



I poveri li avete
sempre con voi
2021

La conferenza di San Vincenzo augura un Santo Natale e che porti a tutti un'autentica Povertà Spirituale.